

Vito Consoli

L'INCREDIBILE STORIA DEL PARCO DELLE QUERCE

Quella che vado a raccontarvi è una storia accaduta non molto tempo fa al Parco delle querce, nel paese chiamato Dappertutto.

E' la storia di un sacchetto di plastica verde, di quelli che si usano per la spesa. Era stato lasciato una domenica sul prato sotto le querce, insieme a delle cartacce, dei resti di cibo e delle lattine di bibite vuote, dai soliti sporcaccioni che quando vanno a fare un picnic lasciano i loro resti un po' ovunque.

Il sacchetto era molto triste, perché non gli sembrava giusto che si sporcasse un prato così bello e gli dispiaceva che anche lui fosse coinvolto in questa storia. Si sentiva qualcosa di sporco; proprio lui che quando era uscito dalla fabbrica, lucido e pulito, era stato accuratamente controllato e giudicato adatto a contenere persino cose da mangiare. "PER ALIMENTI", gli avevano scritto sopra; un emblema di cui andava molto fiero: era un po' come appartenere alla nobiltà dei contenitori. E adesso, invece... Guarda un po' cosa gli andava a capitare!

Passavano i giorni e il sacchetto di plastica diventava sempre più triste. Vedeva, infatti, che la rugiada del mattino e la pioggia che di tanto in tanto bagnava il prato scioglievano un po' per volta le cartacce, facendole in pezzettini piccolissimi che si mescolavano al terreno; e sapeva che nel terreno vivevano minuscoli insetti e altri esseri viventi molto più piccoli degli stessi insetti, che avrebbero mangiato i pezzettini di cartacce, facendoli scomparire del tutto.

Anche i resti di cibo stavano piano piano scomparendo, mangiati da insetti, topi, passeri e altri piccoli uccelli.

Lui, invece, il sacchetto di plastica, si sentiva il più sfortunato, insieme alle lattine di bibite. Erano destinati, infatti, a restare lì chissà per quanto tempo, forse per sempre: nessuno li avrebbe mangiati e tanto meno la pioggia li avrebbe sciolti. Gli faceva persino rabbia pensare che mentre lui era lì, buono soltanto a rovinare quel magnifico prato, a qualcuno avrebbe fatto comodo averlo con sé, per mettervi dentro della frutta o chissà quali altre squisitezze.

- E anche le lattine usate - pensava, - avrebbero potuto essere utilizzate per fare nuove lattine.

Per qualche tempo il sacchetto aveva sperato che il vento lo spingesse fino alla strada, dove, chissà, un passante avrebbe potuto raccogliarlo, pulirlo e adoperarlo, come ai bei tempi. E comunque nella strada, se non altro, qualche spazzino diligente lo avrebbe certamente notato. Ma poi qualcuno, forse un cane di passaggio, aveva fatto rotolare un grosso sasso proprio sopra di lui e allora addio speranze!

La sera, poi, alla tristezza si aggiungeva la vergogna. Verso il tramonto, infatti, arrivavano un po' alla spicciolata diverse coppie di giovani: ragazzi e ragazze che andavano a scambiarsi teneri baci sotto gli alberi. Immaginatevi l'imbarazzo del sacchetto: si sentiva di troppo, un intruso indiscreto; avrebbe voluto sprofondare sottoterra; la vergogna era tale che arrivava persino ad arrossire, cosa piuttosto insolita, credete, per un sacchetto di plastica verde.

Insomma, la situazione era disperata.

Ma ecco che avvenne il fatto più incredibile. Una tiepida mattina di fine estate, sarà stata la forza della disperazione oppure un misterioso quanto gradito incantesimo, ad un certo punto il sacchetto di plastica

prese improvvisamente a muoversi. Non spinto dal vento o da qualche animale, ma proprio da solo.

Con un sussulto si scrollò di dosso il sasso e cominciò a trascinarsi per il prato, fermandosi vicino ad ogni lattina di bibite; e le lattine, mistero nel mistero, gli saltarono tutte dentro. Alla fine si sentì stanco come non lo era stato mai prima di allora, ma felice per avere in qualche modo ripulito il prato. Con un ultimo sforzo annodò i suoi manici per non fare uscire le lattine e poi, esausto, si appoggiò ad un albero aspettando qualcuno che finisse la sua opera: qualcuno che lo raccogliesse e lo portasse finalmente via, lasciando il prato completamente libero e pulito.

Anzi, a proposito: se vi trovaste a passare da quelle parti e il sacchetto fosse ancora lì, ricordatevi di prenderlo; così questa incredibile storia potrà finire nel modo migliore.